

Sabato 20 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA



Una storia di privatizzazioni, sangue e fondi neri: come la neonata Italia fu scossa da un sigaro avvelenato

Lo scandalo dei tabacchi

Una tangente del 1869

Cristiano Lobbia camminava quattro quattro sfiorando i muri medioevali di Firenze e tenendo ben stretta una borsa nella mano destra. In Via del Proconsolo c'era odore di trippa e poco più in là un carretto scaricava botti di ottimo Chianti. Ma Lobbia, da buon garibaldino (aveva avuto i gradi di maggiore dall'Eroe dei Due mondi) e da ordinato e laborioso veneto (era un deputato originario di Asiago) sapeva che non doveva badare a odori e profumi fiorentini. Aveva una missione da compiere: consegnare ad Antonio Martinati, l'appassionato direttore del giornale «Il Progresso», il dossier sullo scandalo della Regia dei Tabacchi. Quando la polizia lo trovò, privo di vita, in una pozza di sangue, davanti all'abitazione del giornalista, tutti capirono che era scoppiato il primo scandalo dell'Italia unita, lo scandalo della privatizzazione del monopolio dei tabacchi.

Lo sporco affare non si concluse quel tragico 15 giugno 1869 che macchiò di rosso la nascente nazione. Di lì a poco, infatti, l'unico testimone dell'omicidio Lobbia, il cremonese Scotti, morì improvvisamente. Secondo certe voci la signora Fabbruzzi, presso la quale teneva pensione e consumava i pasti, gli avrebbe fatto ingurgitare una sostanza bianca velenosa. Lo scandalo montò della Firenze da poco capitale d'Italia. Ma neppure questo secondo delitto spense il clamoroso caso dei monopoli. Pochi giorni dopo la morte di Scotti, il fratello della Fabbruzzi fu rinvenuto cadavere nelle acque dell'Arno. La polizia riuscì a ricostruire il puzzle del delitto Scotti, ma non fu in grado di trovare i mandanti. L'unico che poteva parlare - il probabile complice del Fabbruzzi - infatti era riuscito a dileguarsi con un piroscato diretto alle «Meriche».

A cosa si doveva quell'intrigo che portò a tre assassini? Alla decisione del Presidente del Consiglio Mena-

brea di privatizzare i monopoli dei tabacchi. Oggi quel professore universitario savoiardo che resse le sorti del Paese dal 1867 al '69 è ricordato più per la legge sul macinato che non per lo scandalo dei tabacchi, ma all'epoca i giornali non parlarono d'altro che di quei delitti. Il protocollo firmato da Menabrea fu definito un «accordo capestro per lo Stato. Quintino Sella si oppose con tutte le sue forze alla svendita perché, come ricorda Antonio Gramsci, «c'era odor di corruzione e di loschi maneggi». Menabrea andò avanti per la sua strada e concesse per quindici anni la produzione e la vendita di sigari e tabacchi alla Società del Credito Mobiliare del banchiere Domenico Balduino. In cambio ottenne 180 milioni di lire in oro che i privati potevano recuperare con obbligazioni dello Stato collocate sul mercato al prezzo dell'82% del valore nominale di 500 lire da un pool di banche tedesche e britanniche. Menabrea garantiva il sostegno alle obbligazioni in caso di caduta delle loro quotazioni.

I primi intoppi si ebbero al momento del passaggio di consegne: secondo i privati il tabacco non ancora lavorato e depositato nei magazzini era deteriorato. Poi la nuova società riuscì a addebitare allo Stato le spese per la ristrutturazione degli stabilimenti di Firenze. Sotto i pri-



La piazza del Mercato a Firenze alla fine dell'Ottocento. In alto a sinistra, Quintino Sella

UN UOMO, Cristiano Lobbia in una pozza di sangue e due dossier scottanti: così prese avvio il primo giallo all'italiana

Governo esaltando la propria anima anticlericale e mazziniana.

Il giornale pubblicò l'elenco dei finanziatori internazionali che lucravano alle spalle dei poveri fumatori italiani. Per i corsi e ricorsi della storia fu un'estate torrida quella dell'anno '68 del secolo diciannovesimo sui lungarni: il fume languiva odoroso, le zanzare imperversava-

no, la chiacchiere correvano da una parte all'altra dell'Arno, ora toccavano la San Frediano che sarà di Medello, ora la manifattura di Via Guelfa. Il Governo non trovava pace, tutto fumava attorno a Menabrea, è il caso di dire, intenzionato a vendere per risanare il pauroso disavanzo dello Stato. Si vociferava che Vittorio Emanuele II fosse entrato nello sporco giro di tangenti e poi si scoprì che una dozzina di parlamentari di destra si erano assicurati un pacchetto di obbligazioni a condizioni davvero privilegiate.

Arrivò l'inverno, il pungente inverno di Firenze, e lo scandalo della manifattura restava l'argomento centrale delle discussioni in Palazzo

LA GUERRA era scoppiata per la discussa vendita della produzione di sigari alla società di un banchiere

Vecchio. Un tira e molla che si bloccò solo il 5 giugno 1869 in una indimenticabile seduta quando appunto il garibaldino Lobbia si alzò dal suo scranno, prese due fascicoli e brandendoli gridò: «Li vedete questi? Contengono le prove schiaccianti a carico di un deputato. Si riferiscono al lucro che ha percepito nella contrattazione della Regia dei Tabacchi».

L'11 giugno, finalmente, venne nominata una commissione d'inchiesta di nove membri tra i quali due futuri presidenti del Consiglio, Depretis e Zanardelli, un Calvino siciliano e non ligure e il padre dello scrittore Fogazzaro. Quattro giorni dopo ecco il delitto Lobbia, ecco il primo omicidio per ragione di Stato

della nascente Italia scaturita dalla Convenzione del settembre 1864. Anticipando i risultati di molte successive inutili commissioni, quella del 1869, finì i suoi lavori con l'assoluzione di tutti gli indiziati. L'unico merito che ebbe fu la rapidità delle decisioni: il verdetto infatti fu stilato il 12 luglio, in tempo per correre (si fa per dire) alle rispettive residenze estive.

Nel novembre successivo il conte Menabrea, generale d'arma e docente di scienze delle costruzioni, firmatario della pace con l'Austria, lasciò il posto proprio a Giovanni Lanza, il quale aveva perso la voce nel Salone dei Cinquecento per star dietro alle bagarre tra deputati. Il neopresidente lasciò la Regia dei Tabacchi a Balduino, anzi ampliò la convenzione a tutto il territorio nazionale. Firenze non era più capitale d'Italia, Colodi non poteva più prendersela con la burocrazia e allora si lamentava della cattiva qualità dei sigari toscani meditando sulla figura di Pinocchio. Alla manifattura di via Guelfa si fabbricavano le spagnolette, gli Avana e i sigari fermentati; al Barco delle Cascine le polveri da fiuto e i trinciati. Colodi trovò dei capelli e delle foglie di castagno dentro i suoi amati toscani, inorridendo, bestemmiando e sputando. Lo scandalo della manifattura era solo il ricordo di una torbida estate, la pessima qualità del servizio privato una realtà che inquietò i suoi sogni e le sue tirate sino al 1883. Quanto al garibaldino Cristiano Lobbia non meritò una targa o una via di Firenze. Su di lui è raro trovare due righe nelle enciclopedie. Qualcuno lo rievoca come colui che diede il nome al cappello di feltro semirigido a falde larghe rialzate, appunto «il cappello a lobbia». Dei suoi due fascicoli si sono perse le tracce, bruciati da un sigaro davvero velenoso, quello del complotto di Stato.

Marco Ferrari

INEDITI

De Gaulle per gli ebrei

«Il giorno della vittoria, in cui credo fermamente, la Francia farà giustizia dei torti patiti dalle collettività vittime della dominazione nazista, tra cui le comunità ebraiche infelicitamente fatte segno all'intolleranza e alle persecuzioni». Questo solenne impegno è stralciato da una lettera inedita inviata dal generale Charles De Gaulle al rappresentante del Congresso mondiale ebraico a Londra. Datato 22 agosto 1940, questo documento, rimasto sepolto per più di mezzo secolo negli archivi di «Francia libera» e pubblicato dal settimanale «Le Point», prova l'infondatezza del ricorrente sospetto di un presunto antisemitismo dello statista francese. Lo scorso inverno durante il processo a Maurice Papon, il funzionario di Vichy condannato per complicità in crimini contro l'umanità, gli avvocati della difesa avevano ricordato che il loro imputato era stato nominato prefetto di Parigi proprio da De Gaulle, sottolineando il fatto che il generale non aveva mai pubblicamente condannato il genocidio e che aveva anzi costruito il mito di una Francia senza colpa nella deportazione degli ebrei verso i campi di sterminio.

MUSEI & CNR

Sottoutilizzati quelli scientifici

Cosa offrono i musei scientifici italiani alla formazione culturale dei cittadini? A questa domanda risponde un'indagine svolta dal Consiglio nazionale delle Ricerche. L'indagine conferma lo stato di sottoutilizzazione dei musei scientifici del Paese: il 39 per cento dei 469 musei analizzati non ha impianti tecnici, il 78 per cento non ha servizi, mentre il 40 per cento accoglie non più di 2.000 visitatori l'anno.

FRANCE '98

L'IMPORTANTE È VINCERE!

www.sports.it/france98 Per essere aggiornati in tempo reale su tutti i particolari dei Mondiali. Per giocare con TVC Italia sui risultati delle partite. Per vincere una montagna di premi.



VINCI

l'incredibile WebCar Volkswagen Sharan con il massimo della tecnologia: computer, modem/fax, impianto satellitare TV/Internet, impianto navigazione satellitare GPS, postazione ergonomica

VINCI

- stampanti Lexmark 1000
- color digital camera Sanyo 640x480 pixel
- PC palmari Everex Freestyle Windows CE
- notebook multimediale Oyster TVC

VINCI

- schede PCMCIA fax/modem 33,6 Kbps
- abbonamenti Internet TIN 100 E PIU'

GRANDE OFFERTA FRANCE '98:

fino al 31/08/98, notebook Oyster + modem/fax + abbonamento Internet a sole Lire 2.900.000* anziché Lire 3.390.000. Condizioni speciali anche sugli altri prodotti TVC.

Per conoscere il nome del rivenditore più vicino

Numero Verde
167-250309

<http://www.tvc-it.com>

OYSTER by **TVC**
NOTEBOOK